

Decentramento amministrativo

Assemblea di presidenti e consiglieri per discutere del futuro e della riorganizzazione delle Circoscrizioni

«Risparmio ed efficienza passano anche dal dialogo con gli organismi centrali e dalla semplificazione degli iter»

«Le Municipalità non vanno eliminate ma messe nelle condizioni di lavorare»

«L'accorpamento da solo non risolve il problema, servono risorse e poteri»

“Prima devono darci i mezzi per funzionare, poi parleremo di accorpamento”



Massimo Tempio



Marcello Tringali

“Siamo passati da un rimborso spese a un vero e proprio stipendio”

“Sarebbe un errore eliminare le Circoscrizioni. Noi siamo davvero vicini ai cittadini”



Alessandro Condorelli

Municipalità a Catania? Necessarie. Forse andrebbero ridotte ma devono essere messe in grado di funzionare. In un incontro che si è svolto ieri al Castello di Leucata, presidenti e consiglieri di tutte le dieci circoscrizioni cittadine hanno chiesto un nuovo assetto per i massimi organi politici di quartiere. Una riforma necessaria per coniugare risparmio ed efficienza.

«Stiamo preparando un documento firmato da tutti noi e che presenteremo a Palazzo degli Elefanti», affermano Massimo Tempio ed Emanuele Rapisarda del coordinamento dei presidenti e dei consiglieri municipali di Sicilia - prima bisogna avere le risorse necessarie, poi si può discutere di un eventuale accorpamento. Senza deleghe non si può lavorare e quindi essere giudicati per il nostro operato».

Prima diciotto, poi dieci ed ora forse cinque. Dalla metà degli anni '90 (momento in cui venne stipulato ufficialmente l'atto per la creazione delle circoscrizioni), le municipalità dovevano rappresentare l'inizio di un nuovo rapporto fra le istituzioni ed i cittadini. La partecipazione della gente per la soluzione dei problemi che affliggevano il territorio. Oggi tanti ritengono che questi presupposti sono rimasti solo carta scritta, figli di un decentramento fasullo.

«Non è cambiato nulla in tutti

questi anni se non nell'aumento degli emolumenti - spiega il consigliere del Pd della VII circoscrizione Marcello Tringali - prima questo lavoro era svolto in forma quasi gratuita con rimborsi spese che raramente arrivavano alle trecentomila lire. Nel 2002 il compenso è decuplicato toccando i 1.200 euro per un consigliere e i 5.200 lordi per il presidente». «Eliminare le Circoscrizioni sarebbe un errore madornale»



I CITTADINI CHE HANNO ASSISTITO ALL'INCONTRO

sottolineano Alessandro Condorelli del gruppo misto e Gianni Fodale dell'Mpa - in tutta la provincia etnea ci sono comuni che non raggiungono i 15.000 abitanti, mentre la II e VII Municipalità insieme toccano gli 80.000 residenti. A noi si rivolgono i cittadini ogni giorno perché, dal rilascio di un documento alla segnalazione di una buca in strada, siamo vicini alle persone».

Così per evitare il fallimento delle municipalità l'assemblea riunitasi ieri chiede concrete forme di collaborazione con il consiglio comunale ed gli altri organi del territorio. Un tavolo tecnico che non esclude l'eventuale ac-

corpamento delle dieci circoscrizioni cittadine.

«Bisogna capire cosa intende realmente l'amministrazione centrale quando parla di decentramento e unificazione dei territori», dice Seby Anastasi presidente di "Cibali - Trappeto Nord" - creare macrocircoscrizioni con 80-100.000 abitanti con solo una decina di operai per le ordinarie manutenzioni non serve assolutamente a nulla». Ecco che allora

i criteri di accorpamento dei diversi quartieri devono essere stabiliti da tecnici e con il parere degli attuali consigli municipali visto che dicono - molti territori pagano ancora lo scotto della vecchia divisione del '96. «Bisogna dare dignità alla nostra figura altrimenti la riduzione resta solo uno spot

da campagna elettorale» dice Enza Blancato consigliere di Borgo-Sanjo de La Destra-Alleanza Siciliana. Un esempio? L'attuale iter burocratico necessario per fare un intervento di manutenzione all'arredo urbano.

«Prima ci vuole la segnalazione del consigliere che la trasmette al presidente durante una seduta», racconta Giuseppe Catalano per l'Mpa di San Giovanni Galermo - successivamente il documento arriva all'assessorato di competenza che la smista poi alla direzione tecnica. Passaggi "indispensabili" che però richiedono mesi se non anni».

DAMIANO SCALA

“Bisogna individuare e concordare i criteri degli accorpamenti”



Seby Anastasi



Enza Blancato

“Bisogna snellire l'iter delle nostre segnalazioni all'Amministrazione centrale”



Giuseppe Catalano

PARI OPPORTUNITÀ

Provincia: adesione alla rete contro le violenze di genere

Confusione, paura, vergogna sono alcuni degli elementi che inibiscono la denuncia verso la violenza fisica, sessuale, psicologica o lo stalking che le donne subiscono in famiglia o in situazioni extrafamiliari. Per l'emersione e il contrasto al fenomeno, a cui giornalmente sono assoggettate su tutto il territorio nazionale migliaia di donne italiane e straniere, è stato siglato un protocollo d'intesa tra la Provincia regionale di Catania e la presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento per le Pari opportunità, nelle persone dei legali rappresentanti rispettivamente Massimo Condemi e Giuseppe Castiglione. Grazie a tale accordo, la Provincia di Catania entra a far parte della Rete nazionale antiviolenza del Dipartimento, come Ambito territoriale di rete (Atr). Il Dipartimento delle pari opportunità ha già attivato, dal 2006, il numero telefonico di pubblica utilità 1522 contattabile su tutto il territorio nazionale ogni giorno e per 24 ore consecutive. Qui le donne, in assoluto anonimate, possono essere ascoltate e indirizzate per intervenire nel sistema di intervento locale (centri antiviolenza, servizi socio-sanitari, forze dell'ordine). «Stiamo affrontando - ha detto Castiglione - il grave problema della violenza di genere che purtroppo spesso si individua solo quando l'effettività delle azioni emerge dalle pagine di cronaca nera dei quotidiani. La Rete nazionale ha quale obiettivo il potenziamento dei servizi da offrire alle vittime della violenza e, tramite l'assessore provinciale di riferimento, Pippo Pagano, abbiamo individuato quale referente istituzionale della Provincia il dirigente dei Servizi sociali, Giovanni Ferrera». A Catania è l'associazione "Thamaia" (095-7223990) a supportare le domande di aiuto delle vittime anche di stalking, nei giorni dispari della settimana dalle 9 alle 13, e il martedì e giovedì dalle 16 alle 19. Informazioni web: www.antiviolenzadonna.it e www.pariopportunita.gov.it

CATANESI ARRESTATI NEL MESSINESE

Presi mentre smaltivano rifiuti ferrosi speciali

Altri due catanesi arrestati per violazione della normativa sullo smaltimento dei rifiuti nella provincia di Messina. Due giorni fa - ma la notizia è stata resa di pubblico dominio soltanto ieri mattina - i carabinieri della compagnia di Milazzo hanno fatto scattare le manette ai polsi di Giuseppe Ruggeri (40 anni, foto in alto) e Antonio Viglianesi (35 anni, foto in basso), entrambi nati e residenti nel capoluogo etneo. I due sono stati fermati a Torregrotta, comune tra Milazzo e Messina, sulla costa tirrenica, a bordo di un autocarro Iveco stracarico di materiale da smaltire.

Sul mezzo c'erano parti meccaniche, elementi di impianti di riscaldamento, bombole di gas e rottami di autoveicoli. Tutto materiale che i catanesi si preparavano ad abbandonare in aperta campagna, nei pressi del centro di Torregrotta. Ma i militari dell'Arma li hanno sorpresi proprio mentre erano impegnati a scaricare il furgone. Sottoposti a controllo dei documenti, è emerso che nessuno dei due era provvisto delle necessarie autorizzazioni per lo smaltimento di quel genere di materiale. Sono stati quindi arrestati e rinchiusi in carcere. Ruggeri è già noto alle forze dell'ordine per via di piccoli precedenti di polizia. Da diversi mesi in provincia di Messina i militari dell'Arma stanno facendo



fioccare gli arresti per illecito smaltimento di rifiuti, dopo l'introduzione anche nell'isola della normativa speciale per contrastare l'emergenza spazzatura, già sperimentata in Campania. E numerosi, come detto, sono stati i fermi di cittadini catanesi, soprattutto nella zona tirrenica del Messinese.

AL.SER.

APPROVATO L'ODG CHE IMPEGNA A RIDEFINIRE MAPPA E COMPETENZE

Ma in Consiglio va avanti il piano di riduzione

Il Consiglio comunale, nella seduta di martedì ha approvato l'ordine del giorno sul decentramento che impegna l'amministrazione a procedere entro sei mesi al trasferimento di alcuni servizi alle Municipalità. L'amministrazione adesso sarà chiamata a elaborare una delibera da dovrà passare nuovamente al vaglio dell'assemblea di Palazzo degli Elefanti per indicare quali risorse finanziarie e quanti impiegati intende trasferire alle Municipalità stesse per rispettare l'articolo 22 della legge del 2008 sul decentramento.

L'ordine del giorno, votato dai gruppi di maggioranza presenti in Consiglio, prevede

anche il trasferimento alle circoscrizioni dei servizi di verde pubblico, pubblica illuminazione oltre ai servizi demografici, i servizi sociali e di assistenza, i servizi scolastici e le attività culturali, sportive e ricreative. Da tempo i presidenti delle Municipalità chiedono autonomia negli interventi per migliorare la vivibilità dei quartieri.

Altro punto all'ordine del giorno riguarda la riduzione delle Municipalità dalla prossima legislatura. Il Consiglio ha impegnato l'amministrazione a procedere entro sei mesi alla apposita delimitazione delle circoscrizioni, prevedendo successivamente

un'adeguata riduzione che dovrà essere discussa nelle prossime riunioni. Si è già parlato di portare da dieci a otto le Municipalità, procedendo all'accorpamento degli uffici circoscrizionali di Centro storico con Villaggio S. Agata e di San Giovanni Galermo con Cibali. Ma da tempo si studia l'opportunità di ridurre le Municipalità addirittura a sei, con un consistente risparmio per le casse comunali. Qualcosa su questo fronte comunque comincia a muoversi e non è possibile fare altrimenti viste le risorse scarse che arriveranno in città con l'applicazione del federalismo fiscale e i tagli in Finanziaria. Il terzo e ultimo punto dell'or-

dine del giorno si riferisce al nuovo regolamento per le Municipalità, che l'amministrazione dovrà elaborare sempre entro sei mesi.

Domani, intanto, il Consiglio tornerà a riunirsi per esaminare la delibera sull'affidamento della gestione degli impianti sportivi comunali. Martedì l'esame della delibera è saltato perché il Consiglio ha sospeso i lavori per consentire di tenere un incontro tra i capigruppo e una delegazione di lavoratori della Multiservizi che protestano contro il trasferimento alla Duisman dell'appalto per la pulizia nelle scuole.

G. BON.

I 30 ETTARI DI VERDE ABBANDONATI E DIVENTATI UNA DISCARICA. IL PRESIDENTE DELLA MUNICIPALITÀ: «INUTILI I TAVOLI TECNICI, PROGETTI DIMENTICATI»

Monte Po, sos dal quartiere «Il Parco? Facciamone un museo»

Trasformare il parco Monte Po in un'area paesaggistica protetta che possa attirare turisti ed amanti della natura e della storia. La proposta arriva dopo la scoperta dell'ennesima discarica abusiva nella zona.

Una costante che abitanti e commercianti di questa parte di Catania non sono più disposti a tollerare. «Nessuno di noi riesce a spiegarsi perché, una struttura che dovrebbe essere tutelata, viene dimenticata da chi avrebbe il dovere di tenerla in vita - tuona Michelangelo Fichera commerciante - lo sviluppo della città potrebbe partire da qui, invece gli unici avventori del posto sono ladri e drogati».

Quasi 30 ettari di terreno diviso tra i quartieri di Monte Po, Nesima, Librino, Fossacreta e San Giorgio che ufficialmente non compare in nessuna cartina perché non viene nemmeno considerato un parco cittadino. Eppure la struttura con i suoi 28 ettari di estensione esi-



ste, eccome. Anticamente l'area era divisa da tre masserie con i mezzadri che ne coltivavano la terra. Successivamente il terreno fu acquistato dal Comune con l'intenzione di trasformarlo nella più grande area verde di Catania. «Nonostante segnalazioni e tavoli tecnici - afferma il presidente della VIII municipalità Antonio Siscaro - di quei progetti nessuno sa più niente. Ben presto la realizzazione del piano "Parco Monte Po" è caduta nel dimenticatoio e da lì sono cominciati i problemi per tutta la circoscrizione. Per anni l'intera area è stata territorio di conquista per gruppi di teppisti, ladri e criminali. Adesso

conclude Siscaro - abbiamo intenzione per la prossima settimana di convocare una seduta itinerante per sottoporre il problema all'amministrazione centrale».



Una veduta del parco di Monte Po e sotto i resti dell'acquedotto invasi da rifiuti e materiale di scarto. La zona è presa dei vandali e l'area molto estesa difficile da controllare. (Foto Davide Anstasi)

re materiali di risulta, elettrodomestici, olii esausti e ogni altro tipo di rifiuto tossico. Più volte la zona è stata bonificata con l'intervento di ruspe e squadre di operai (l'ultimo nel 2007) ma, senza nessun tipo di sorveglianza, il parco ritorna allo stato di "originario degrado" nel giro di pochi giorni. Adesso l'ultimo

tentativo parte dagli abitanti di "San Leone" per risanare una ferita della circoscrizione rimasta per troppo tempo aperta. «Una zona protetta da affidare in gestione alle associazioni di quartiere - sottolinea Emanuele Galeano 26 anni studente di Scienze Politiche - qui si potrebbero avviare tanti progetti di recupero. Il più importante? Un museo a cielo aperto».

In effetti, nonostante i saccheggi, i reperti archeologici non mancano: dalle masserie di epoca borbonica all'accampamento inglese durante la seconda guerra mondiale, dal millenario acquedotto romano (che serviva a trasportare l'acqua da Biancavilla alla Piana di Catania) al complesso di quattro bunker che permettevano di controllare e proteggere la vecchia via Palermo (la strada che le truppe tedesche utilizzavano per spostarsi nel messinese e sui monti Nebrodi). Per non parlare dei resti di quello che gli archeologi pensano sia una basilica bizantina venuti alla luce circa dieci anni fa. «Bisogna intervenire per trasformare il parco in un'area pubblica - afferma l'assessore all'Ambiente Claudio Torrisi - solo così si potrà combattere il vandalismo».

Damiano Scala